

**SPECIALE**

# Dialoghi sulla Fede con Narratori e Poeti

di Vito Magno



# RISPOSTE AD INTERVISTE TRASMESSE DA RAI-RADIOUNO

DI VITO MAGNO



Vito Magno in trasmissione

## ANDREA CAMILLERI

È STATO SCRITTORE,  
SCENEGGIATORE, REGISTA,  
DRAMMATURGO

**P**iù volte lei ha dichiarato di apprezzare Papa Francesco, però nei romanzi non risparmia critiche alla Chiesa!

Francesco mi piace soprattutto perché riesce a dialogare direttamente con la gente. Un filo diretto e non mediato con tutti fa cadere tanti pregiudizi, in primo luogo quello di chi considera la Chiesa esclusivamente in chiave di potere, quando invece essa ha a che fare con la parte migliore di noi stessi. Il fatto poi che sono critico con una parte di essa non signifi-

ANDREA CAMILLERI

*“OGNI ESSERE  
INTELLIGENTE SI PONE  
DOMANDE, ANCHE  
ASSOLUTE, MA NON AVRÀ  
MAI RISPOSTE ASSOLUTE  
SE NON ATTRAVERSO  
LA FEDE”*



ca che sono contro le istituzioni. Io non sono credente, ma ho il massimo rispetto per coloro che credono, anzi devo dire che quasi quasi li invidio, essendo la fede di grande conforto nei momenti difficili, Fare a meno della fede vuol dire avere dei paletti in meno nella vita. Ricordarsi che esistono valori altri ed alti è fondamentale, soprattutto in un mondo dominato dal denaro, e dall'oscillazione dei mercati finanziari. La fede è una sorta di controcanto, è un respiro di aria pulita!

***Con queste idee è difficile pensare che lei non abbia trovato risposta ai suoi dubbi!***

Ogni essere intelligente si pone domande, anche assolute, ma non avrà mai risposte assolute se

non attraverso la fede. Se ci si affida alla sola ragione si avranno sicuramente delle risposte, ma relative. Sedersi su quel poco che si crede di avere trovato è un errore. Basta un niente per precipitare.

**Chi legge i suoi romanzi ha l'impressione che abbia nostalgia dei valori ormai tramontati.**

Non sono tramontati, sono celati, è caduto su di essi un velo di polvere: basta soffiarcisi sopra per farli risplendere. Su cos'altro si può fondare una comunanza se non sui valori? Sono regole, leggi, che ci siamo dati per una convivenza civile e vanno rispettati. La giustizia, per esempio, va rispettata.

**Proprio per fare rispettare la giustizia lei ha creato il commissario Montalbano. Scrivere le sue imprese è diventata per lei una missione o resta solo una passione?**

Difficile distinguere! Attraverso il romanzo giallo si possono fare passare tante cose. Ho sempre scritto nella mia vita, anche quando ero giovanissimo, però arrivato a un certo punto mi sono messo a fare teatro e televisione. Ho poi ripreso in età matura, ed ora non vivo che per scrivere. Montalbano è stato per me un ottimo modo per contrabbandare idee sulla lealtà, sull'amicizia, sulla giustizia.

**A cos'altro dovrebbe servire un romanzo scritto bene!**

È curioso! Montalbano ispira una strana confidenza nel lettore. Nelle lettere che ricevo leggo: "Tu mi hai raccontato questa storia, aspetta che ti racconto la mia vita". Non sempre si tratta di congratulazioni; molto spesso queste lettere aprono a un colloquio più diretto, intimo, particolare. Ci sono anche lettere che mi fanno star male per due giorni, come quella di una ragazza che diceva: "Mi chiamo Luisa, ho 30 anni, sono malata terminale e non riesco più ad alzarmi da letto, la

ringrazio di essere riuscito a farmi sorridere nelle mie condizioni col suo Montalbano". La firma e basta! Neanche un indirizzo al quale rispondere. Di queste lettere ne ho ricevute tre o quattro e la cosa, naturalmente, mi fa star male perché da un lato mi piace, dall'altro mi sento come caricato di una responsabilità che non pensavo potessi avere.

MARIO LUZI

*"NEI VANGELI SI È  
ADDENSATA MOLTA  
PARTE DELLA SAPIENZA  
E, QUINDI, ANCHE  
DELLA SOFFERENZA  
E DELL'ESPERIENZA"*



**MARIO LUZI**

È STATO UNO DEI GRANDI POETI DEL '900, SAGGISTA, DRAMMATURGO

**Cosa c'è nei Vangeli di tanto attraente per un poeta?**

Nei Vangeli si è addensata molta parte della sapienza e, quindi, anche della sofferenza e dell'esperienza. La Parola di Dio è di per sé importante, è di una intensità significativa simile a quella della poesia. Miracoli, silenzi, camminate, traversate del deserto fanno parte del linguaggio incomparabile dei Vangeli, oltre che della poesia.

**Il poeta e il teologo possono andare a braccetto?**

In un certo senso sì. Per i due la caccia alla verità è parallela e può anche coincidere in qualche fortunato momento. Abbiamo poeti di grande valore, come Rebora e Turollo, in cui le due ricerche confluiscono in una sola.

**Cosa rimpiange dei vecchi tempi?**

Rimpiango la povertà. E dico povertà, non miseria, per intendere quella aderenza molto sobria e molto sentita alle poche cose disponibili che diventavano preziose e veramente possedute e godute. Nel clima di povertà assumevano valore le relazioni, l'amicizia e tutte quelle cose che la sete di denaro, e il consumismo subentrato, hanno falciolate.

**Nelle sue poesie invita spesso a sgombrare le rovine di questo mondo. Non pensa che nella storia questo compito l'hanno svolto con efficacia i monasteri?**

Senza altro. Molti istituti religiosi hanno avuto questo fervore di purificazione in epo-

che passate, come per esempio il francescanesimo. Ma già prima di san Francesco il ruolo di far cadere la Parola di Dio su un terreno vergine l'ha svolto il monachesimo.

***È, dunque, vero che il poeta ha qualcosa in comune con i monaci!***

I poeti sono di tante specie, ma in ciascuno di loro si nasconde una cella solitaria, silenziosa, in cui converge il tempo, la contemplazione e la pazienza.

***Nella sua gioventù ha conosciuto figure religiose che hanno influito sulla sua formazione letteraria?***

La Pira, innanzitutto, che viveva come un frate. E poi la lettura di vite di santi, come san Francesco, santa Teresa d'Avila, san Filippo Neri.

## UMBERTO ECO

È STATO SEMIOLOGO,  
FILOSOFO, SCRITTORE,  
ACCADEMICO

***Leggendo il romanzo "Il nome della rosa" si ha l'impressione che all'origine del suo pellegrinare a livello intellettuale nei conventi, ci sia un'esperienza personale!***

Infatti di esperienze personali ne ho tre. La prima è che mi sono laureato in filosofia medioevale, e studiare il medioevo significa necessariamente incontrarsi col fenomeno del monachesimo. La seconda esperienza ricorda la mia gioventù, durante la quale frequentavo le associazioni dei Cappuccini, battendo tutti i conventi della loro provincia. Poi ho un ricordo bellissimo di una decina di giorni passati a Subiaco per un corso di esercizi spirituali. Ricordo il tempo che passavo nella biblioteca. E forse l'idea della biblioteca del mio romanzo è nata proprio nel ricordo di quel monastero, insieme a certe letture di Thomas Bertold, che terminava un capitolo del suo libro dicendo: "chi esce di qui è un pazzo!". C'è sempre stato in me il fa-

scino della vita monastica, anche quando le vicende della vita e della ricerca, le avventure dell'intelletto e della superbia, mi hanno portato lontano da questo mondo. La terza esperienza è data dal fatto che continuando a coltivare interessi medioevalistici, anche sotto forma di curiosità, molte volte dedico le mie vacanze andando per chiostrì, per abbazie e monasteri.

***Che differenza passa tra un monaco dei nostri giorni ed uno del Medioevo?***

È enorme! Nel Medioevo la funzione intellettuale era riservata ai monaci. Così tutti coloro che oggi sarebbero diventati medici, avvocati, pubblicitari, direttori di banca, poeti, allora si sarebbero dati alla carriera ecclesiastica. Essa, infatti, era l'unica cosa da fare se non si voleva andare in guerra o coltivare i campi. È ovvio che era una società molto diversa dall'attuale. Non credo che nessuno oggi vada a chiudersi in un convento se non ha una vocazione mistico-ascetica molto forte. Mentre, ad essere onesti, a quei tempi generalmente non si andava in monastero per vocazione, ma per necessità sociali. Quindi la differenza da allora è enorme.

***Che considerazione ha dei voti religiosi?***

Ogni società ha bisogno di alcune forme di consacrazione. Anche l'esistenza dello scienziato che si chiude in laboratorio, rinunciando alle consulenze industriali per portare avanti un esperimento, è una forma di consacrazione, che va giudicata per il valore di esempio che ha all'interno di una società. Non credo possa esistere una società che non abbia al suo interno alcuni membri che assumono una qualche forma di consacrazione, per esempio quella al racconto, come avviene in certi paesi africani. Si tratta di poeti vaganti che possono avere anche una funzione sovratribale, il cui servizio consiste nel raccontare quello che vedono. Si può dire che ciò non ha niente

UMBERTO ECO

***"LA SOCIETÀ NON  
POTREBBE ESISTERE SE  
ALCUNI DEI SUOI MEMBRI  
NON SI VOTASSERO A UN  
FINE CONTEMPLATIVO  
E DI RICERCA"***



a che vedere con la vocazione monastica, tuttavia è una forma di consacrazione. La società non potrebbe esistere se alcuni dei suoi membri non si votassero a un fine contemplativo e di ricerca.

**Cosa pensa della preghiera dei consacrati?**

Il credente che si dedica alla preghiera partecipa al caricamento della pila atomica che tiene in piedi il mondo.

**ERALDO AFFINATI**

È SCRITTORE E INSEGNANTE

*In passato scrittori e filosofi vagheggiavano la società perfetta, quella in cui le esigenze di tutti sarebbero state comprese ed appagate. Oggi, che tutti vedono nemici dappertutto, di quale missione dovrebbe farsi carico uno scrittore?*

Uno scrittore dovrebbe dare legittimità alle sue parole, evitando che siano gratuite e sterili. Inoltre dovrebbe far capire a tutti che ogni parola che si pronuncia, o si scrive, viene legittimata dall'esperienza; quindi non parole vane, ma connesse alla vita. Falliti tutti i tentativi di cambiare il mondo – compresi i totalitarismi – l'intellettuale dovrebbe dimostrare anche il suo impegno civile verso la verità nella sua missione educativa.

**C'è posto per il mistero, per la fede, nella letteratura contemporanea?**

Tante volte ho pensato che se mancasse nella letteratura la dimensione spirituale essa perderebbe il suo valore. Una letteratura che non si metta in ricerca, che non si senta inquieta, non è vera letteratura! Ciò vale in senso più ampio anche per l'arte. Spetta alla letteratu-

ERALDO AFFINATI  
*"TANTE VOLTE HO PENSATO CHE SE MANCASSE NELLA LETTERATURA LA DIMENSIONE SPIRITUALE ESSA PERDEREBBE IL SUO VALORE."*



ra formulare domande, anche se poi non riuscisse a trovare risposta. In ogni caso l'inquietudine deve essere salva.

**Nel libro "L'uomo del futuro", lei ha descritto l'insegnamento di Don Milani. Che cosa oggi si è perso della scuola di Barbiana?**

Si è persa la radicalità del confronto che il Priore di Barbiana riusciva ad instaurare con i suoi alunni. Don Milani è stato un grande profeta dei tempi moderni per essere riuscito a non separare la scuola dalla vita. Per lui il momento della scuola – questo è l'insegnamento che si sta perdendo – era momento di vita. Il suo sforzo era quello di portare i

ragazzi al massimo delle loro possibilità, ed era capace di individuare il loro futuro in base alle attitudini che dimostravano di avere. Papa Francesco andando a pregare sulla sua tomba è stato straordinario, perché così ha riabilitato di fatto la sua figura controversa, facendolo entrare a pieno titolo fra i grandi spiriti del ventesimo secolo.

**Come scrittore si sente missionario?**

Dietrich Bonhoeffer mi ha aiutato molto a capire il significato della parola *missionario*. In senso evangelico missionario è chi impiega tutte le proprie risorse in una visione integrale dell'essere umano.

ALDA MERINI  
*"VORREI DIVENTARE, COME DICEVA SANTA TERESINA, UNA SANTA. VORREI PIACERE A DIO, MA SONO UN PO' BIRICHINA"*



**ALDA MERINI**

È STATA POETESSA, SCRITTRICE, AFORISTA

**Un poeta nell'epoca della tecnologia e dei saperi deboli, come si sente?**

Benone. Sto bene con i giovani. Vengono a trovarmi; vogliono capire, vogliono imparare. Le mie figlie sono gelose.

Dicono: "che cosa vengono a fare?". E poi: "ma tu, mamma, sei forse più bella di noi?". Non capiscono che il poeta ha un carisma, ha una bellezza, un dono che non è tangibile, che non si può misurare. Mi trovo bene nella modernità.

### ***Tra le sue letture c'è la Sacra Scrittura?***

In genere leggo poco, a parte il fatto che ho una cataratta. Mi lascio invadere dall'ispirazione, che è una visitazione divina. Le parole che dico le sento nel cuore, non le prendo dai Salmi. L'unico libro della Bibbia che mi ha ispirato molto è il "Cantico dei cantici", perché è pieno di passione. A me piace molto la materia. La materia è creata da Dio. La degnazione di un re vicino alla sua favorita non si è mai capita bene. Ma questo è proprio ciò che capita al poeta: non capire a fondo le cose, non essere del tutto colto, ma lasciarsi invadere dall'emozione.

***Dio, dunque, è nella sua vita!***

Sempre! L'ho sempre sentito, l'ho sempre presente. In fondo posso dire che io stessa sono Dio, perché sono parte di Lui.

### ***Pensa alla morte?***

No, l'ho sperimentata in manicomio tutti i giorni, era una compagna di viaggio. L'ho amata, ma non ho mai fatto niente in favore di essa. Mai!

### ***Cosa rimpiange dei vecchi tempi?***

Niente! Sono stata una ragazza felice, ho avuto una bella famiglia. In manicomio sono cresciuta, lì ho imparato ad amare i miei simili, è stata una grande lezione. Certo, in principio mi sono spaventata, ma poi è stato un bel vivere. Ci sono molti più matti fuori!

***Come cattolica non teme di essere etichettata dagli uomini di cultura?***

Vorrei diventare, come diceva Santa Teresa, una santa. Vorrei piacere a Dio, ma sono un po' birichina. Forse certi peccati non li ho

fatti perché non ne ho avuto l'occasione. La vita mi piace molto. Non so se Dio è contento di questo.

### ***Prega?***

Il lavoro è preghiera. Sono sempre in compagnia di Dio. Lo sento vicino. Quando soffro dico sempre: "Sia fatta la tua volontà": non chiedo mai a Dio di farmi passare il dolore, di farmi guarire. E tuttavia guarisco. Quando mi sono operata alla gamba un vicino mi ha detto: "Ma Lei non ha mai gridato per il dolore!". Gli ho risposto: "No, però se vieni a sentire "Il Poema della croce" c'è un'orchestra che grida". Per il dolore si può danzare, dopo, però. Prima non conviene neanche piangere, purtroppo.

DACIA MARAINI  
*"PURTROPPO  
 LA CULTURA  
 CONSUMISTICA IN CUI  
 VIVIAMO FA STRAGE  
 DELLA NOBILTÀ  
 DELL'ESSERE UMANO"*



### **DACIA MARAINI**

È SCRITTRICE, POETESSA,  
 SAGGISTA,  
 SCENEGGIATRICE

### ***Cos'è per lei scrivere?***

È tendere alla verità e alla bellezza il più possibile, è essere onesta con me stessa, è essere una testimone del nostro tempo.

***La bellezza, di cui parla spesso nei suoi romanzi, porta a Dio?***

Porta a dare un'idea alta dell'essere umano, questo sì, ma non so se porta a Dio. Sono agnostica, non atea; ho un'idea della sacralità della vita e credo che ci sia molto mistero intorno a noi.

### ***Ma anche nell'ispirazione c'è mistero !***

Nell'ispirazione c'è qualcosa che trascende l'essere umano, perché l'uomo è fatto anche di spirito. Purtroppo la cultura consumistica in cui viviamo fa strage della nobiltà dell'essere umano, cerca di ridurla a interessi esclusivamente terreni.

***Bellezza e virtù diceva Aristotele sono inseparabili: sono intese così dalla letteratura contemporanea?***

La bellezza non è una cosa semplice; non è quella che ci mostra la pubblicità. È una co-

sa complessa che riguarda l'interno e l'esterno della persona. In letteratura esiste poi anche l'estetica del brutto in funzione provocatoria. Però il fine è sempre quello di raggiungere una bellezza che comunichi emozioni.

***E che elevi anche lo spirito!***

Se intendiamo la bellezza nella sua complessità, come sacralità dell'essere umano, allora sì. Sono contraria alla scissione tra ciò che si vede e ciò che non si vede, perché alle volte la bellezza non è visibile immediatamente, è nascosta; vale la pena conoscerla.

**GIORGIO SAVIANE**

È STATO UNO DEGLI SCRITTORI PIÙ LETTI DEL '900

***La letteratura si occupa sempre più spesso di preti, frati e suore. Anche nei suoi romanzi non mancano mai personaggi e situazioni del mondo religioso. Cosa pensa di questa produzione?***

La letteratura si è sempre occupata della religione. Molto spesso per attaccarla. Specialmente nel periodo dell'illuminismo. Ma la religione non può essere messa da parte, come hanno fatto alcuni scrittori agnostici, credendo di proporre una verità nuova, che invece si è dimostrata effimera e priva di fondamento, perché la religione è la prima cultura antropologica. Nel mio romanzo "Il mare verticale", dopo sette anni di studi di antropologia, mi sono accorto come la prima scintilla intelligente è stata di ordine religioso. E la prima memoria storico-antropologica è di ordine religioso. Scartare la religione è scartare la più antica cultura che l'uomo possiede. Per questo scrivere sui personaggi della religione e della religiosità è materia che affascina. Ciò vale soprattutto per quelli che non narrano per narrare, ma vogliono narrare idee.

***La domanda su Dio lei non l'accantona!***

Assolutamente no! Me la pongo continua-

mente. Dio è la mia passione, la mia sete. Essa coincide con la passione e la sete che coincide con la passione e la sete che ho nei confronti della scienza. Per me la scienza e Dio sono la stessa cosa, perché se si potesse attraverso la scienza dimostrare Dio, sarebbe l'avventura più bella dell'uomo. Credo che l'uomo ci arriverà. Fintanto che non arriva a questa dimostrazione nella mente di un laico,

quale io sono, non ci può essere altro che la sete di Dio, che è molto più profonda, più piena di preghiera, di quella che avevo da bambino quando recitavo l'Ave Maria in chiesa.

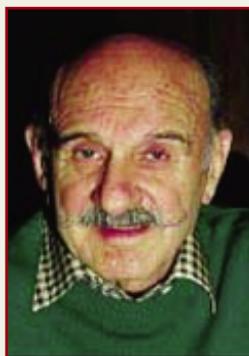
***Leggendo il romanzo "Getsemani" mi sono accorto che lei conosce molto bene il Vangelo!***

È la mia lettura quotidiana. Le dirò che in momenti terribili della vita ho trovato in esso consolazione. Ho avuto dolori inenarrabili. In quei momenti è stato il Vangelo a darmi la sicurezza nella vita, come quando da giovane, quando il peccato mi spingeva ad allontanarmi dalla Chiesa, le parole di Gesù mi sublimavano.

***Una delle figure religiose più celebri scritte nei romanzi è Fra Cristoforo de "I promessi sposi". Cosa pensa di questo personaggio uscito dalla penna di Alessandro Manzoni?***

Fra Cristoforo è stato il personaggio letterario che mi ha sempre incantato, anche quando da giovane contestavo la religione, per la sua provenienza fortemente laica. Tanto laica da decidere di farsi frate dopo un duello dal quale era uscito vittorioso. Mi colpisce il fatto che non si sente vincitore, ma perdente, avendo ucciso un uomo con le armi per fare giustizia. Cambia la sua vita: da ricco, forte, coraggioso si dedica esclusivamente agli altri. Fra Cristoforo è il simbolo della vera vittoria dell'uomo, quella che si mette al servizio degli ultimi, sfidando la morte, anche quando Don Rodrigo lo rimprovera

GIORGIO SAVIANE  
*"HO AVUTO DOLORI  
 INENARRABILI.  
 IN QUEI MOMENTI  
 È STATO IL VANGELO  
 A DARMI LA SICUREZZA  
 NELLA VITA..."*



aspramente. La sua arma per sconfiggere il male è l'umiltà, come dice il Vangelo.

### ERRI DE LUCA

È SCRITTORE, GIORNALISTA, POETA, TRADUTTORE

*Scrittore, biblista, operaio, volontario, come posso definirlo?*

Uno che racconta storie.

*Soprattutto storie sacre quelle che racconta, perchè?*

C'è voglia oggi di parole consistenti, di storie cariche di responsabilità. Un desiderio di ascoltare parole che non siano aria fritta come molte di quelle della politica, dell'economia, della pubblicità. Le storie hanno parole consistenti. Le storie sacre poi sono parole pesanti per eccellenza. Il fatto che Einaudi ristampi tutta la collana bianca significa che c'è una domanda di poesia, un bisogno di tenere in mano parole che non si sgretolino tra le dita.

*Perché le piace tanto la Bibbia, pur non essendo credente?*

Perché non si struscia vicino a nessun lettore e che non è letteratura. Per molti la Bibbia è un testo sacro, ma più del valore in sé, mi commuove il sacro aggiunto, cioè l'opera degli innumerevoli lettori, commentatori, sapienti che hanno dedicato alla Bibbia il tempo migliore della loro vita. Il sacro in sé della Bibbia è diventato, attraverso di loro, una civiltà. E poi mi piace che la Bibbia si misuri continuamente con la nostra miseria; non l'aggira, non la evita, non la censura. La Bibbia ci fa capire che siamo fatti di tutto il male possibile, eppure conserviamo dentro di noi ogni capacità di bene.

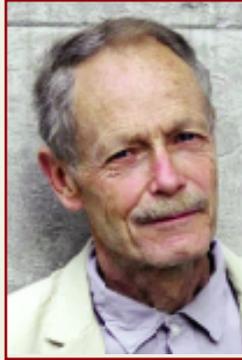
ERRI DE LUCA

*"LE STORIE*

*HANNO PAROLE*

*CONSISTENTI.*

*LE STORIE SACRE POI SONO PAROLE PESANTI PER ECCELLENZA"*



personali e di potenti. Nel libro parlo dei nove mesi di gravidanza della Madonna, della strana trasformazione del suo corpo. Maria ha tutto il mondo contro! La sua è una gravidanza irregolare, fuori del matrimonio. Agli occhi del mondo è un'adultera protetta da

*Quando ha cominciato a riflettere sulla Sacra Scrittura?*

Quando facevo l'operaio mi svegliavo un'ora prima di andare a lavorare per studiare l'ebraico antico e così raccogliere qualcosa di importante per me, prima che la giornata mi venisse tolta dal lavoro. Così mi sono appassionato della Sacra Scrittura e continuo a studiarla tutti i giorni.

*Tra i suoi libri più letti figura "In nome della madre". Di che si parla?*

Si parla del Natale non come festa del bambino, ma della madre. Il bambino verrà festeggiato all'Epifania, con i doni, con il riconoscimento pubblico, con le visite di persone

ANDRÉ FROSSARD

*"HO SCOPERTO*

*CHE L'UMILTÀ*

*E IL DISTACCO DEI BENI MATERIALI SONO I DUE*

*SEGRETI DELLA VITA SPIRITUALE"*



### ANDRÉ FROSSARD

È STATO SAGGISTA

E GIORNALISTA

*Nel volume "Dio esiste! Io l'ho incontrato" lei descrive il cammino che lo ha portato alla fede. Cosa ha scoperto lungo il tragitto?*

Ho scoperto che l'umiltà e il distacco dei beni materiali sono i due segreti della vita spirituale. È infatti evidente che il puro splendore di Dio non può che ispirare l'umiltà, e

che il distacco, come indica il suo nome, è la condizione della libertà necessaria alla vita dello spirito. L'umiltà, per altro, favorisce non solo la vita spirituale. Gli scienziati non scoprirebbero niente se non fossero umili davanti all'oggetto delle loro ricerche. E nessun uomo può capire se stesso senza porsi oggettivamente davanti ai suoi limiti e capacità.

**Spesso lei scrive di sacerdoti. Cosa vede in essi di speciale?**

I sacerdoti sono uomini che vivono da soli, perché gli altri non lo siano. Posti tra Cristo e i fedeli devono fare meno ombra possibile.

**Nel testo della "Via crucis" che lei ha scritto per il rito del Venerdì Santo al Colosseo, presieduto da Giovanni Paolo II, ricorrono con insistenza i temi del perdono e della misericordia. Che senso hanno questi due termini?**

Il perdono è un grande desiderio dell'anima, che lo richiede non solo perché ha coscienza delle sue colpe, ma per dare a Dio la gioia di concederlo. Lo stesso discorso vale per la misericordia. La coscienza del peccato è legata alla dignità dell'essere umano. La misericordia è la gloria della divina carità. Mi è, perciò, riuscito naturale evocarla nella "Via crucis".

### **LUCIANO DE CRESCENZO**

È STATO SCRITTORE,  
REGISTA, ATTORE,  
CONDUTTORE TELEVISIVO

**Da dove deriva la visione religiosa della vita presente nei suoi scritti?**

Dall'essere napoletano, dal piacere di contemplare la natura e dalla voglia di riflettere su me stesso. Ma da qui ad avere una visione religiosa della vita ce ne passa! Delle tre definizioni classiche: credente, ateo e agnostico, io non mi ritrovo in nessuna. Non sono né credente, né ateo, e neppure agnostico. Preferisco

definirmi "dubitante", cioè uno che certe volte crede ed altre no, a secondo dei momenti della giornata. Però, tutto sommato, la mia è una posizione religiosa, perché è un'inconscia ricerca di Dio. Certe volte ho l'intuizione precisa della sua esistenza, altre volte provo l'angoscia di pensare: e se non c'è? Anche Sant'Agostino, tra i santi a me più cari, è stato per lungo tempo un dubitante!

**Si dice "scherza coi fanti e lascia stare i santi", lei ha trasgredito questo detto popolare scrivendo la sceneggiatura del film "Papocchio", firmato con Arbore!**

Non c'è malizia in quel film. Contesto chi ha voluto vedere un vilipendio alla religione. "Papocchio" è un film parrocchiale. L'accusa più forte è stata l'aver scelto un attore che somigliava al Papa. Ma era tutto uno scherzo! Come pure uno scherzo era la rappresentazione di San Simeone, lo stilita salito su una colonna quando aveva trent'anni per poi restarci altri quaranta!

**Nel titolo del libro "Tutti santi, me compreso" molti hanno visto un peccato di presunzione!**

È vero, "me compreso". È un peccato, ma non credo che sia così grave da meritare l'in-

ferno!

**Come le è venuto in mente di scrivere un libro sulla Madonna?**

Ho sempre desiderato di vedere la Madonna, purtroppo non ho il curriculum giusto! Non mi risulta che la Vergine sia mai apparsa a uno scrittore. E a peggiorare le cose c'è il fatto che non sono mai stato un pastorello! Messa da parte la speranza che la Madonna mi potesse apparire ho capito che dovevo essere io a farmi vivo, dedicandole un libro.

**Come spiegare l'espressione napoletana "a Madonna t'accumpagna!"?**

È un'espressione piena di affetto, che spiego nel libro con un curioso episodio. Quando

LUCIANO DE CRESCENZO

**"HO SEMPRE  
DESIDERATO DI VEDERE  
LA MADONNA,  
PURTROPPO NON  
HO IL CURRICULUM  
GIUSTO!"**



ero giovane frequentavo il Teatro San Carlo di Napoli e spesso mi trattenevo con Totò. Dopo lo spettacolo egli era solito uscire dal portone principale dove l'aspettava una barbona, che si chiamava Carmelina. Totò appena la vedeva apriva il portafoglio e gli dava dei soldi. Carmelina allora si inchinava devotamente e balbettava: "Principe, a Madonna t'accompagna!". Una sera Totò si fermò, la fissò e disse tra il serio e il faceto: "Carmeli, ma San Giuseppe non se scuccia che a Madonna m'accompagni tutte e sere?". ("San Giuseppe non si arrabbia se la Madonna mi accompagna tutte le sere?").

### ALESSANDRO D'AVENIA

È SCRITTORE E INSEGNANTE

**Quando ha iniziato a scrivere romanzi, un milione di copie se le sognava, ma poi, quando ha visto che i suoi sogni diventavano realtà, cos'è successo?**

Devo ai miei genitori e a don Giuseppe Puglisi, il prete ucciso dalla mafia, mio professore di religione al liceo, il fatto di non smettere mai di credere in qualcosa di grande, di alto. Loro mi hanno insegnato che i talenti sono qualcosa che ci dobbiamo giocare e che il primo a tifare per noi è Dio. Se è vero però che non mi sono mai sognato un milione di copie, e che mi sento non all'altezza di tutto quello che è successo, è vero anche che non ho risparmiato sforzi e fatiche nel tentativo di portare a compimento quello che mi sembra fosse l'unico talento che ho: quello di raccontare storie.

**Quali valori le ha trasmesso il beato don Giuseppe Puglisi?**

Sono stato molto fortunato per la sua straordinaria testimonianza, che poi straordinaria non era! Quello che ci insegnava era infatti l'ordinarietà dell'impegno quotidiano fin nelle cose più piccole. Il suo insegnamento mi fa venire in mente un passo de "Le città invisibili" di Italo Calvino, dove si dice che ci sono

ALESSANDRO D'AVENIA

*"IO VENGO AFFERRATO,  
E CONTINUAMENTE  
SEDOTTO, DALLA BELLEZZA  
DELLA REALTÀ,  
DEL CREATO,  
DELLA LETTERATURA..."*



due modi per affrontare l'inferno: il primo è farne parte in modo da non vederlo più, e l'altro è scorgere in mezzo all'inferno quello che inferno non è, e dargli spazio.

**Don Puglisi ha dunque inciso sulla sua crescita, ma i dubbi sulla fede la sfiorano ancora?**

Continuamente! Ma questo è il bello della vita; se non mi sfiorassero la fede sarebbe una cosa da burattini. Il continuare a domandarmi, a sperare, è quello che mette in gioco la mia libertà: se per un attimo i dubbi venissero meno non sarei più libero, ma non per questo mi sentirei gettato nel caos. Questo è il bello della fede!

**Sant'Agostino insegna che siamo tutti cercatori di verità, di assoluto; lei cosa cerca?**

Io vengo afferrato, e continuamente sedotto, dalla bellezza della realtà, del creato, della letteratura, e cerco di trasmettere questa bellezza ai miei studenti, alle persone che mi stanno accanto. Nei limiti del possibile cerco anch'io questa bellezza, perché sono convinto che essa sia uno dei valichi per raggiungere la grazia. Quando diciamo che una cosa è piena di grazia, in fondo stiamo dicendo che è bella.

**Ma ai giovani d'oggi interessa veramente sentire parlare di Dio?**

Assolutamente sì! Purtroppo la domanda su Dio non emerge per mancanza di interlocutori. Il più delle volte chi hai di fronte è il primo che non si pone quella domanda o che ha paura che gli venga posta. Io ho la fortuna, grazie ai romanzi che ho scritto, di ricevere molte lettere da parte dei giovani e le posso garantire che il tema ricorrente è la domanda su Dio, come domanda di senso sulla realtà, sul mistero delle cose. Non è una domanda di tipo confessionale, ma domanda di senso. Basta grattare un pochino e ci si ritrova in un territorio comune dove è possibile cercare insieme la verità che ci può salvare. ●